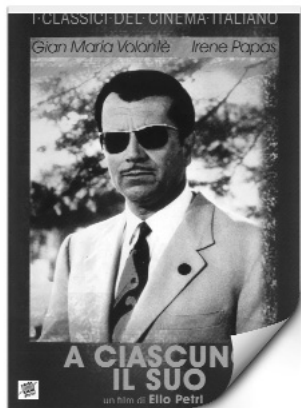


A CIASCUNO IL SUO

di ELIO PETRI



CONTESTO STORICO-LETTERARIO: NARRATIVA E CINEMA D'IMPEGNO CIVILE

Molti dei problemi emersi in Italia nel dopoguerra appaiono vent'anni dopo ancora sostanzialmente irrisolti. È per questo che nella seconda metà degli anni '60 si afferma una letteratura d'impegno che il cinema si incarica di portare sul grande schermo; spunto sono molto spesso le cronache e le inchieste dei giornali quotidiani e dei perio-

dici. Alcuni scrittori sono autori di vere e proprie inchieste giornalistiche: si pensi a Curzio Malaparte, Goffredo Parise, Guido Piovene, Dino Buzzati.

Leonardo Sciascia è uno tra i massimi rappresentanti di questa sensibilità; nel suo caso, l'attenzione si concentra sul Meridione e, in particolare, sulla Sicilia oppressa dalla mafia.

IL FILM

TITOLO ORIGINALE: <i>A ciascuno il suo</i>	REGIA: Elio Petri
INTERPRETI: Gian Maria Volontè, Irene Papas, Gabriele Ferzetti	
GENERE: Drammatico	DURATA: 99 minuti
COLONNA SONORA: Luis Enriquez Bacalov	
PRODUZIONE: Italia, 1967	DISTRIBUZIONE DVD: Medusa Video

IL REGISTA

Nato a Roma nel 1929, **Elio Petri** esordisce come sceneggiatore nel 1957 e contemporaneamente realizza alcuni cortometraggi. Il suo primo film è *L'assassino* (1961) con Marcello Mastroianni. Tratti da opere letterarie, si segnalano *Il maestro di Vigevano* (1963), dal romanzo di Lucio Mastronardi, e *La decima vittima* (1965), da un racconto di fantascienza di Robert Sheckley.

A ciascuno il suo, dall'omonimo romanzo di Sciascia, è il primo film di Elio Petri in cui figura Gian Maria Volontè, poi protagonista anche di *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto* (1970) e *La classe operaia va in paradiso* (1971), storie poliziesche raccontate con un registro a volte realista a volte grottesco. Da un romanzo di Sciascia è tratto anche *Todo modo* del 1976. Elio Petri muore a Roma nel 1982.

Nel suo insieme, l'opera filmica di Petri è caratterizzata da una decisa denuncia delle contraddizioni della società italiana negli anni '60 e '70, dal boom economico al trionfo del capitalismo.

LA TRAMA

Il farmacista Manno riceve una lettera minatoria; il giorno seguente, durante una battuta di caccia, viene ucciso insieme al

dottor Roscio. Sul luogo del duplice delitto sopraggiungono gli inquirenti e, a seguire, la moglie di Roscio, Luisa, con il cugino, l'avvocato Rosello, e il professor Laurana, amico dei due assassinati. Dopo il funerale, la polizia arresta i due fratelli pregiudicati di Rosina, serva in casa di Manno: il sospetto è che il farmacista sia stato ucciso da loro per aver insidiato Rosina. Ma Laurana, esaminata la lettera anonima, ha in mano un indizio, il ritaglio di un giornale (su cui legge *unicuique suum*, frammento di un motto latino: "la giustizia è l'arte di dare a ciascuno il suo") e indaga per proprio conto: a Palermo scopre che Roscio, poco prima di morire, aveva denunciato le attività illecite di un imprecisato notabile siciliano. Intanto Rosello, difensore dei fratelli arrestati, ottiene la loro scarcerazione. A lui Laurana confida i suoi sospetti sul movente del duplice delitto; poi si recano insieme a casa della vedova in cerca di indizi. Qui incontra il padre di Roscio che, diffidente verso Luisa, consegna a Laurana il diario del figlio. Allo stimolo a proseguire la sua indagine venuto dall'incontro con l'avvenente vedova Roscio, si aggiungono nuove testimonianze e tracce che, sempre più, lo avvicinano alla verità. Luisa sembra confermare i suoi so-

spetti sul cugino avvocato, che ora tenta in vario modo di tendergli una trappola per metterlo fuori gioco. Ma alla fine è la stessa Luisa a fare da esca attirandolo in un luogo isolato. Qui Laurana viene catturato da alcuni sicari e portato in una cava di pietra, dove viene giustiziato.

TEMI E MOTIVI DEL FILM

«A me la Sicilia piace a quest'ora» dice Manno di primo mattino, durante la caccia. «Vuoi dire senza siciliani» gli replica ironico Roscio. La Sicilia è centrale nella narrativa di Sciascia. I personaggi dello scrittore agrigentino popolano un mondo unico, fatto di genialità e malavita. Nei suoi romanzi si incontrano storie di malversazioni, corruzione, omicidi e attentati incendiari e di servitori dello Stato (il commissario Bellodi ne *Il giorno della civetta*) e comuni cittadini (il professor Laurana in *A ciascuno il suo*) che si battono per far vincere la giustizia.

L'incontro di Petri con il romanzo di denuncia di Sciascia dà vita a un'opera filmica che racconta in modo diretto e incisivo una storia molto verosimile nella Sicilia del dopoguerra, sospesa tra una malavita organizzata che si sta modernizzando e un ceto intellettuale (insegnanti, scrittori, giornalisti) che vorrebbe contribuire

a liberare l'isola da quella cappa di illegalità. La mafia, seppure mai nominata, è in tutto e tutti. Altro tema è la figura dell'intellettuale e il suo isolamento rispetto alla società. Il protagonista si definisce *astratto*: insegna a Palermo e sta poco in paese, scrive e legge per la maggior parte del tempo, e non ha altri interessi; si muove in treno, non avendo l'automobile. È stato militante comunista, ma ora vive appartato, considerato dalla polizia un antisociale. Laurana è un uomo attratto dalla solitudine affettiva (da cui per un attimo sembra poter uscire legandosi a Lucia Roscio) e, al tempo stesso, condannato a essa dal vuoto che si crea attorno a lui.

LA SEQUENZA

Pestato violentemente dai sicari, Laurana viene portato in una cava e chiuso dentro una casupola che viene fatta esplodere.

DAL TESTO AL FILM

Il film, si legge nei titoli di testa, è «liberamente ispirato» all'omonimo romanzo di Sciascia. Di fatto, ne ricalca fedelmente tanto la struttura quanto lo spirito profondo.

Se è vero che mancano alcuni personaggi secondari (il canonico assistente del curato di Sant'Anna, l'ipotetica amante di Manno ecc.)

e dettagli minori (la muta dei cani da caccia che, senza più padroni, scende in paese), ciononostante il regista segue la scansione dei fatti in modo scrupoloso, così da salvaguardarne al massimo il ritmo di storia poliziesca. Il romanzo, conformemente alle regole del giallo, offre qua e là degli indizi che potrebbero mettere sulla strada della verità, ma abilmente dissimulati; ne è un esempio la descrizione del duplice omicidio: Roscio è colpito al petto, Manno di spalle. Se ne potrebbe dedurre che i sicari si sono mossi per il primo, come alla fine si constaterà, ma l'attenzione per il momento è tutta concentrata su Manno, cosicché si tende a vedere in lui il vero obiettivo.

Un'importante differenza tra il romanzo e il film si riscontra verso la fine: mentre nel testo Laura muore dopo aver atteso invano Luisa in un bar di Palermo (all'uscita dal quale accetta un passaggio per la stazione ferroviaria da parte di uno sconosciuto che lo fa sparire in una zolfara), nel film è la stessa Luisa a metterlo nelle mani dei sicari scaricandolo in una strada isolata.

Il regista riesce a dare alla sua opera un ritmo serrato e, verso la fine, persino incalzante, grazie ai veloci movimenti di macchina, all'uso ripetuto dello zoom. Nessuna concessione, sebbene l'am-

bientazione e il clima espressivo ne offrano lo spunto, viene fatta al pittoresco o al folkloristico. L'intento non è offrire della Sicilia un'immagine da cartolina, bensì quello di rappresentare il mondo mafioso, dalla cosiddetta manovalanza ai colletti bianchi.

IL BRANO

«Ma in fondo si può anche fare una ipotesi meno romanzesca, più ovvia, più naturale: che sia andato all'appuntamento, abbia trovato la donna del suo desiderio, che con lei si sia scordato di sua madre, della scuola, di domineddio ... E che non è possibile?» disse sua eccellenza Mosca.

«Non credo: un uomo così tranquillo, così controllato» disse il signor Romeris.

«Appunto» disse sua eccellenza Lumia.

Il commissario si alzò. «Mi fuma la testa» disse. Il ragionamento del barone, filato, non c'era che dire, preciso, gli aveva aperto un baratro. Va' a cercarle tutte le donne che potevano avere col professore una relazione fortuita o di durata! Per cominciare, tutte le alunne; ragazze tra i quindici e i diciotto anni oggi capaci di tutto. Poi le colleghe. Poi le madri degli alunni e delle alunne, almeno quelle meglio conservate e piacenti. E poi le donne facili, quelle baldracche che come in anti-

co si possono dire oneste e quelle invece da poco, a tariffa. Un lavoro che non sarebbe finito più. A meno che, si capisce, il professore non venisse fuori tra oggi e domani, come un gatto che è andato a passare qualche notte sui tetti.

Ma il professore giaceva sotto grave mora di rosticci, in una zolfara abbandonata, a metà strada, in linea d'aria, tra il suo paese e il capoluogo.

(L. Sciascia, *A ciascuno il suo*, Milano, Adelphi, 1988)

» Per la comprensione e la rielaborazione

- » Da dove è tratto il titolo *A ciascuno il suo*? Che significato ha?
- » Chi è il vero obiettivo dei sicari, all'inizio del film? Perché?

» Temi, concetti e parole chiave

- » Nelle indagini di polizia, i due moventi privilegiati sono quello d'onore e quello politico. Spiega che cosa si intende con i due termini.
- » Per quale motivo le lettere inviate a Manno costituiscono un depistaggio?

» Spunti di discussione

- » Per quali ragioni Laurana indaga sul duplice omicidio?
- » Conosci figure della lotta antimafia, emerse anche negli ultimi anni, che possano somigliare al professor Laurana?